

Pubblicato l'epistolario che ricostruisce la personalità del grande storico friulano **Paschini, ovvero la verità, sempre**

Presentazione

I due volumi de «L'epistolario di Pio Paschini (1898-1962)» saranno presentati martedì 5 giugno, alle ore 18, nella sala Paolino di Aquileia, in via Treppo 5/B, a Udine. Dopo il saluto delle autorità interverranno Bernard Arduora, presidente del Pontificio Comitato di Scienze storiche, Andrea Zannini, dell'Università di Udine, Gianpaolo Romanato, dell'Università di Padova. Nel corso della presentazione Fabiano Fantini leggerà alcuni brani dell'epistolario. La pubblicazione, edita da Forum, è promossa dall'Istituto «Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli» nella collana «Serie moderna e contemporanea». «Nel 1978, in occasione del convegno di studio nel centenario della nascita di Pio Paschini – scrive, nella premessa ai volumi, il presidente dell'Istituto, Cesare Scalon – l'allora arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, propose di creare un Istituto di Fonti e ricerche di Storia ecclesiastica friulana a lui intitolato. La scelta era motivata per il "suo coraggioso tentativo di conciliare cultura e fede, ma anche per il suo validissimo contributo di ricerca sulle origini e sulla storia della Chiesa di Aquileia". Per ricordare i suoi quarant'anni di vita – continua Scalon – l'Istituto aveva pensato in un primo momento a una riedizione della "Vita di Galileo", ripulita dai tagli e dalle manipolazioni che il testo aveva subito. La proposta fu però accantonata in considerazione del fatto che gli interventi censori erano ormai noti agli studiosi e che una riedizione della "Vita" non avrebbe offerto alcun contributo originale alla ricerca storica. Nacque allora l'idea di questo "Epistolario". «L'ampia selezione delle lettere in ordine cronologico – conclude Scalon – ripercorre l'itinerario scientifico, la carriera accademica ed ecclesiastica del protagonista e al tempo stesso fa emergere in modo inconfondibile i tratti della sua personalità di uomo, di studioso e di sacerdote».

Iniziativa dell'Istituto a lui intitolato. Emergono la novità e il rigore del suo metodo basato sulle fonti, ma anche l'amarezza per la censura della sua «Vita di Galileo»

L RITRATTO DI UNO storico, ma anche uomo, sacerdote e insegnante, che ha fatto della lettura fedele delle fonti la base del suo lavoro di ricerca della verità, tra successi, battaglie ed anche qualche amarezza.

Così la figura dello storico friulano Pio Paschini emerge dal suo epistolario che è giunto in questi giorni a pubblicazione e che sarà presentato martedì 5 giugno nella sala Paolino d'Aquileia, a Udine. Ad impegnarsi nell'impresa l'Istituto «Pio Paschini» per la Storia della Chiesa in Friuli, che appunto dal grande storico prende il nome e che, come spiega il presidente dell'Istituto, Cesare Scalon, ha scelto di celebrare in questo modo i suoi 40 anni di attività.

Curata da Michela Giorgiutti ed edita da Forum nella collana di «Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea», la pubblicazione consta di due volumi che contengono un'antologia di 922 testi, 491 selezionati tra quelli inviati da oltre millecinquecento corrispondenti e 431 fra missive e responsive intercorse

Emerge il Paschini storico, ma anche uomo e sacerdote, facendoci cogliere i riflessi del mondo ecclesiastico in cui viveva e della realtà politica del suo tempo.

con il friulano Giuseppe Vale, confratello, amico e confidente. Allegato ai volumi, c'è un cd rom con i regesti di tutte le 5.029 lettere dell'epistolario.

Nato a Tolmezzo nel 1878 e morto a Roma il 14 dicembre del 1962, mons. Pio Paschini è stato insegnante nel Seminario di Udine dal 1901 al 1913, docente di Storia ecclesiastica al Pontificio Seminario Romano Maggiore e, dal 1932 al 1957, Magnifico rettore della Pontificia Università Lateranense. Enorme la sua produzione scientifica (sono circa 500 i titoli della sua bibliografia) che ruota attorno a due filoni principali: la storia del Friuli e la storia del Cinquecento religioso in Italia.

L'epistolario fa luce sull'intera parabola umana e scientifica dello storico, dalla prima lettera, del 1898, all'ultima, scritta pochi mesi prima di morire, nel 1962. I testi delle lettere si trovano in diversi Archivi e Fondi archivistici.

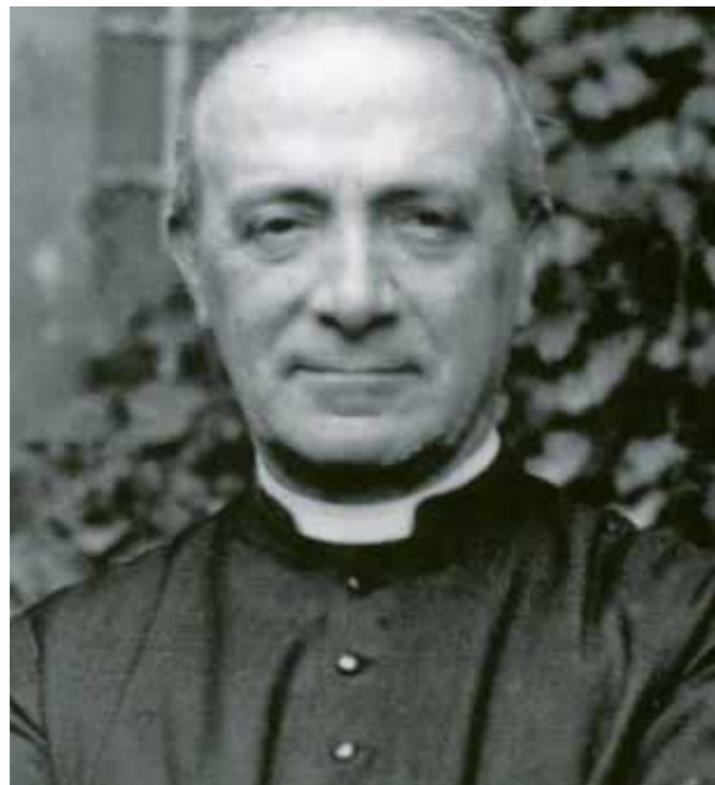
Come spiega la curatrice Michela Giorgiutti, la maggior parte delle lettere è conservata nella Biblioteca «P. Bertolla» del Seminario Arcivescovile di Udine, dov'è arrivata grazie ad alcune donazioni, la prima quella della so-

rella di Paschini, Anna; altre due recentissime, ovvero il nucleo «Caterina Moretti», dal nome della governante di Paschini a Roma, e il nucleo «Annapia Mazzanti», dal nome dell'erede di una cugina di Paschini.

«Le lettere sono rivolte ai corrispondenti più vari – prosegue Giorgiutti – oltre agli interlocutori di ambito locale, come gli arcivescovi Zaffonato, Nogarà, Rossi, gli storici e archeologi, come Giovanni Battista Brusin e Piersilverio Leicht, ci sono anche personalità di livello internazionale: i futuri papi Angelo Roncalli e Giovanni Battista Montini, storici del calibro di Agostino Gemelli o Louis Duchesne. In esse – prosegue Giorgiutti – emerge una prospettiva completa sui caratteri del Paschini storico, ma anche uomo e sacerdote, facendoci cogliere i riflessi del mondo ecclesiastico in cui viveva e della realtà politica del suo tempo: la Prima Guerra Mondiale, che descrive dai racconti dei seminaristi al fronte e che lo lascia sbigottito, il fascismo, che guarda con distacco, il dopoguerra, la ricostruzione».

Che personalità di Paschini emerge dalle lettere? «Sfaccettata – risponde mons. Sandro Piussi, direttore della Biblioteca «P. Bertolla» e degli Archivi e Biblioteche storiche dell'Arcidiocesi di Udine, il quale ha scritto la prefazione e seguito la ricerca –. Ci sono le lettere del periodo giovanile quando egli ha dovuto superare le critiche per la sua nuova impostazione di ricerca che mirava al vero, perché utilizzava documenti e fonti, senza volersi piegare a dimensioni tradizionaliste e apologetiche relativamente alle origini Marciiane del Cristianesimo aquileiese. Ci sono poi le lettere legate alla costruzione di quel monumento che è la sua «Storia del Friuli». Dalle lettere dei suoi interlocutori emerge poi il riconoscimento che gli veniva attribuito a livello internazionale in virtù del metodo storico critico».

L'epistolario, infine, ci restituisce anche informazioni sull'episodio che più fece soffrire il Paschini, ovvero il cosiddetto «Caso Galileo». Nel 1942, infatti, il Paschini ricevette dalla Pontificia Accademia delle scienze l'incarico di scrivere una vita dello scienziato. L'opera venne bloccata dal Sant'Uffizio perché considerata troppo dura nel condannare l'azione svolta dai Gesuiti contro Galileo. L'autore però non ebbe mai chiarimenti su tale insabbiamento. Il testo venne poi pubblicato nel 1964, due anni dopo la morte di Paschini, a sua firma, ma non nella versione originale, bensì con numerose modifiche del gesuita Edmond La-



malle, che ne stravolsero il senso. E proprio in questa versione l'opera venne citata negli atti del Concilio Vaticano II, in particolare nella «Gaudium et Spes», ed utilizzata paradossalmente, ricorda il prof. Gianpaolo Romanato che su questo tema interverrà alla presentazione, «proprio nel punto in cui si afferma che la Chiesa ha sempre sostenuto la libertà di ricerca e che nella tradizione ecclesiastica non ci sono mai stati interventi censori».

La questione venne portata alla luce per la prima volta in un convegno dedicato a Paschini nel 1978 a Udine, in cui il bibliotecario Pietro Bertolla denunciò le interpolazioni che erano state apportate al testo originale nella pubblicazione. Ne nacque un «Caso Galileo», successivamente ripreso, ricorda Piussi, «da Paolo Simoncelli con

Nel 1942 ricevette dalla Pontificia Accademia delle scienze l'incarico di scrivere una vita di Galileo, bloccata poi dal Sant'Uffizio perché considerata troppo dura nel condannare l'azione dei Gesuiti contro lo scienziato.

un'impostazione molto combattiva e polemica, e dopo, nel 2012, da Mario Sensi, docente alla Pontificia Università Lateranense, il quale ha evidenziato le carenze del «Galileo» di Paschini, dovute al non essere egli un professionista della Scienza, cosa che lo stesso

autore, per altro aveva ammesso». In sostanza, Sensi evidenziò come il giudizio di Paschini sulla vicenda della condanna di Galileo fosse in un certo senso antistorico. In ogni caso, le critiche alla validità scientifica dell'opera nulla tolgono alla scorrettezza del comportamento che fu tenuto nei confronti dello storico friulano, «al quale – evidenzia Piussi – per vent'anni non fu data ragione della mancata pubblicazione». E proprio l'epistolario dà testimonianza dell'amarezza con cui lo storico visse questa vicenda. In una lettera del 1946 a Giovanni Battista Montini, allora sostituto alla Segreteria di Stato, così Paschini si esprime: «In tutte le mie pubblicazioni mi sono proposto di procedere colla più assoluta imparzialità, e perciò mi è riuscito di sommo stupore e disgusto che mi sia rivolta ora l'accusa di non aver fatto altro che l'apologia di Galileo. Essa intacca infatti la mia professionalità scientifica di studioso e di insegnante, il quale in tutto il corso della sua attività pubblicitaria e scolastica può dire di essersi sempre proposto come dovere lasciar parlare la verità e di liberarla da ogni ingombro creato dall'ignoranza o dallo spirito di parte».

STEFANO DAMIANI

Premio Friuli Storia

In corsa la carestia del 1813, Cadorna e la colonizzazione italiana in Africa

SONO TRE I LIBRI finalisti del Premio Friulistoria, proclamati mercoledì 23 maggio nella sede della Fondazione Friuli, che, insieme a Regione e Poste Italiane, sponsorizza la manifestazione, giunta alla sua 5ª edizione.

Il volume «In terra d'Africa. Gli italiani che colonizzarono l'impero» di Emanuele Ertola, edito da Laterza «ricostruisce la storia degli italiani che risposero alla chiamata di Mussolini per trasferirsi nelle terre d'Africa conquistate dal fascismo. Faraonici progetti di colonizzazione, desiderio di avventura o di profitto, grandi ideali e necessità pratica si incrociano inseparabilmente in un affresco che restituisce al lettore la memoria di una

epopea oggi dimenticata, ma che negli anni '30 suscitò la speranza di decine di migliaia di italiani».

Marco Morandini con il libro «Il capo. La Grande Guerra del generale Luigi Cadorna», edito da Il Mulino, ne racconta la formazione intellettuale e la scalata ai vertici del regio esercito all'alba della prima guerra mondiale, ricostruendo la storia di un personaggio chiave della storia d'Italia, osannato agli inizi del conflitto, demonizzato dopo la disfatta di Caporetto, inserito nella tradizione politico e militare, spazzata via dal conflitto.

Con il volume «La grande carestia del 1813-1817 in Friuli. L'ultima grande crisi di sussistenza del mondo occi-

dentale», Marco Monte ci riporta nel Friuli dell'inizio del XIX secolo colpito dalla carestia generata dal combinarsi di eventi naturali avversi, raccolti scarsi, precarie condizioni igieniche e continue occupazioni militari. Un libro che travalica le dimensioni regionali restituendo al lettore la memoria di un mondo preindustriale oggi scomparso in occidente.

La terzina di libri in lizza per l'unico premio di saggistica storica a livello nazionale è stata selezionata dalla giuria scientifica tra 79 libri, pubblicati da 31 editori. Ora la parola passa a 200 lettori, tra cui numerosi studenti di licei e università, scelti proprio per appassionare alla lettura i giovani. La novità di quest'an-

no nella formazione della giuria è data dal 7% di studenti di lingua italiana residenti all'estero e più precisamente in Inghilterra, Slovenia e Croazia: sarà un modo efficace non solo per aumentare la partecipazione giovanile, ma per diffondere anche all'estero la saggistica italiana in materia. I giurati avranno tempo fino alla fine di agosto per formulare il loro giudizio e il volume vincitore sarà premiato a Udine il 5 ottobre.

Al premio Friuli Storia si affianca da quest'anno quello Fondazione Friuli scuole, indirizzato agli studenti delle scuole secondarie di Udine e Pordenone. Questi entro il 30 giugno dovranno presentare un testo fino a un massimo di 8000 battute relativo a un libro di storia che li abbia colpiti. Una giuria composta da Andrea Zannini, Liviana Covre e Gianfranco Ellerò giudicherà gli scritti, che verranno premiati contestualmente a Friulistoria il 5 ottobre 2018. (informazioni più approfondite sul sito



www.friulistoria.it.) Andrea Zannini, direttore del Dipartimento di studi umanistici dell'Ateneo di Udine, ha osservato che la funzione educativa e formativa della storia è stata fatta propria dalla Fondazione Friuli rispondendo alla grande domanda di conoscenza storica da parte degli studenti e di un territorio in cui si avverte l'importanza della stratificazione delle vicende passate.

GABRIELLA BUCCO

L'Istituto «Paschini» a Lubiana

Si è parlato dell'«Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli» lo scorso 23 maggio all'Accademia slovena delle Scienze e delle Arti di Lubiana.

A farlo è stato il presidente dell'Istituto, Cesare Scalon, membro corrispondente della stessa Accademia. Scalon, dopo aver brevemente tratteggiato la vita di Paschini, ha illustrato l'attività di promozione, da parte dell'Istituto, di ricerche sulla storia ecclesiastica del Friuli, a cominciare dalla nascita della chiesa di Aquileia. Si è poi soffermato sulle principali pubblicazioni dell'Istituto: la «serie medioevale» di fonti, che sono pubblicate dall'Istituto storico italiano per il medioevo, che ha sede a Roma, nonché la serie sulla Storia moderna e contemporanea, che è pubblicata dall'editrice universitaria «Forum» di Udine.